

in
MARE
seamagazine



GEMELLAGGI IN PRIMO PIANO

In vista del ricco programma di iniziative che nel 2027 celebrerà il 70° anniversario dalla fondazione, il Club Nautico Versilia punta anche sul rafforzamento dei rapporti con i Circoli gemellati, sul potenziamento del proprio house organ Inmare e sugli interventi di ristrutturazione e ammodernamento della sede sociale. Nasce così una nuova rubrica dedicata ai sodalizi amici, pensata per raccontarne più da vicino attività, eventi e iniziative, consolidando i legami tra i Club e favorendo una sempre maggiore condivisione tra i Soci.

In questo numero il focus è dedicato al Reale Yacht Club Canottieri Savoia.



RYCC Savoia: il mare di Napoli e la rotta verso il futuro

Il Club di Santa Lucia celebrerà 133 anni il prossimo 15 luglio. Dalla fondazione del 1893 al gemellaggio con il Royal New Zealand Yacht Squadron, una storia che unisce sport, relazioni e nuove generazioni

Non sono molti i club capaci di attraversare tre secoli continuando a parlare al presente. Il Reale Yacht Club Canottieri Savoia è uno di questi. La sua casa è la Banchina Santa Lucia, davanti

al porticciolo e al Golfo di Napoli; la sua storia comincia il 15 luglio 1893, quando undici soci provenienti dal Circolo Canottieri Italia fondarono il Circolo Canottieri Sebezia. Il prossimo 15 luglio il sodalizio bianco blu celebrerà 133 anni. Il nome Savoia arrivò dopo una pagina dolorosa. Nel 1894 il Nautilus, imbarcazione del club, si capovoltò durante un raid remiero Napoli-Capri e ritorno, causando la morte di tre soci. Il sostegno della Casa Reale consentì al Circolo di superare quel momento e di ripartire. Nel 1985 il re Umberto I concesse la patente di Circolo Reale.



Da allora il blu savoia è diventato il colore di una storia sportiva e sociale che ha accompagnato generazioni di atleti, soci, armatori e dirigenti. Canottaggio e vela sono le due anime del Club. Dalla Coppa Lysistrata alla Coppa Gordon Bennett, dallo Star Orsa campione europeo nel 1934 al bronzo olimpico del Dragone Venilia nelle regate di Napoli 1960, il Savoia ha costruito un palmarès che unisce risultati e organizzazione. Il CONI, nel 2002, gli ha conferito il Collare d'Oro al Merito Sportivo, riconoscimento che sintetizza il peso del Circolo nella storia dello sport italiano.

“La nostra è una storia fatta di grandi trionfi e onorificenze, ma anche di appartenenza e continuità”, spiega il presidente Fabrizio Cattaneo della Volta. “Gli undici uomini che nel 1893 fondarono il Circolo Canottieri Sebezia non potevano immaginare che quella sportiva unione si sarebbe fatta strada così prepotentemente nello scenario internazionale”.

La proiezione internazionale è parte dell'identità del Savoia. Nei primi anni Duemila il guidone del Circolo entrò nell'America's Cup con Mascalzone Latino, il team di Vincenzo Onorato impegnato ad Auckland nel 2003 e a Valencia nel 2007. Oggi quella storia torna di attualità con la Louis Vuitton 38esima America's Cup, che Napoli ospiterà nel 2027. Il Club è Host Venue Yacht Club Partner ed è gemellato con il Royal New Zealand Yacht Squadron, il club di Auckland sotto il cui guidone corre Emirates Team New Zealand.

“I primi contatti con Team New Zealand risalgono al 2017”, ricorda Cattaneo. “L'assegnazione dell'America's Cup a Napoli ha permesso di riallacciare i rapporti e di arrivare a un dialogo solido, culminato nel gemellaggio ufficiale”. Il legame con Auckland aggiunge una nuova tappa alla rete di relazioni costruita dal Circolo attraverso regate, incontri istituzionali e collaborazioni con club stranieri.

Il futuro del Savoia passa anche dalle nuove generazioni. Nel canottaggio, dopo le medaglie olimpiche di Matteo Castaldo e i successi internazionali, continua il lavoro quotidiano sulle squadre giovanili. Nella vela, accanto alle classi storiche e all'altura, crescono discipline capaci di avvicinare altri ragazzi al mare. È il caso del wingfoil, con il giovane Ernesto De Amicis tra i tesserati bianco blu.

“Il nostro è un sistema storico, solido, che negli anni ha saputo evolversi senza mai perdere la propria identità”, sottolinea Cattaneo. “Il Reale Yacht Club Canottieri Savoia ha una tradizione ultracentenaria nella vela e nel canottaggio ed è stato culla di grandi campioni. La Coppa sarà una formidabile occasione per ispirare le nuove generazioni”.





Club Nautico Versilia

Stella d'oro al Merito Sportivo per l'anno 2023

Gemellato con:
 Circolo Canottieri Roma
 Circolo Antico Tiro a volo Roma
 Associazione Marevivo Onlus
 Yacht Club Cortina d'Ampezzo
 Reale Yacht Club Canottieri Savoia
 Real Liga Naval Española.

Scuola Vela *Valentin Marlin*





PROMOZIONE TURISTICA VERSILIA

Soc. Coop. Cons.

VIALE COLOMBO 65, 55041 LIDO DI CAMAIORE, LU - Tel. (+39) 0584 617766,
P.IVA 01533910467 - info@inversilia.com/ www.inversilia.com



#InVersilia

CONTATTI EMERGENZA IN VERSILIA - NUMERI UTILI

Numero Unico di Emergenza: 112

(Polizia di Stato, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Soccorso Sanitario) Servizio di continuità assistenziale (Guardia Medica): **116117**

Soccorso Stradale ACI: 803.116

(disponibile in tutta Italia, 24h)

Numero blu della Guardia Costiera

Capitaneria di Porto: 1530

Ospedale Versilia: **0584 6051**

SS1 Via Aurelia, 335, 55049 Lido di Camaiore LU

Comune di Camaiore: 0584 9861

Piazza San Bernardino 1 Camaiore

Polizia Municipale: 0584 986700

Viale Oberdan, 52 Camaiore

Carabinieri: 0584 989008

Via Roma, 44 Camaiore

Via Manara, Lido di Camaiore **0584 66258**

Taxi: **0584 986986** - Comune di Camaiore

Ufficio Informazioni Turistiche:

0584 617766 Lido di Camaiore

viale Colombo 127-129

0584 986272 Piazza San Bernardino

Camaiore (da giugno a settembre)

Comune di Forte dei Marmi: 0584 2801

Piazza Dante, 1- Forte dei Marmi

Polizia municipale: 0584 81145

Via Provinciale, 96 - Forte dei Marmi

Carabinieri: 0584 89013

Via Provinciale 14 Forte dei Marmi

Taxi: **0584 1611 / 0584 1616 / 0584 89782**

Ufficio Informazioni Turistiche:

0584 280292 / 280253 / 340 147339

Palazzo Quartieri via Carducci, 6

Forte dei Marmi

Guardia Medica Turistica:

0584 752133 / 0584 752149

c/o Misericordia Via San Camillo 18 (dal 16 giugno al 31 agosto dalle ore 18.00 alle 20.00)

Comune di Massarosa: 0584 9790

Piazza Giancarlo Maria Taddei, 27 Massarosa

Polizia Municipale: 0584 939767

Via Portovecchio, 55054 Massarosa

Carabinieri: 0584 93012

Via Sarzanese Valdera, 538 Massarosa

Comune di Pietrasanta: 0584 7951

Piazza Giacomo Matteotti, 29 Pietrasanta

Polizia Municipale: 0584 795400

Via G. Marconi, 3 Pietrasanta

Carabinieri: 0584 793555

Via G. Garibaldi, 92, Pietrasanta

Taxi: 0584 795895

Ufficio Informazioni Turistiche:

0584 283375 - Piazza Statuto - Pietrasanta

0584 20331 - Via Donizetti, 14 - Marina di Pietrasanta

Comune di Seravezza: 0584 757711

Via XXIV Maggio, 22 Seravezza

Polizia municipale: 0584 742011

Via Monsignor Fascetti, 53 Querceta

Carabinieri: 0584 756016

Via Guglielmo Marconi, 315 Seravezza

Ufficio Informazioni Turistiche: **0584 757325**

Via Corrado del Greco, 11 Seravezza

Comune di Stazzema: 0584 77521

Piazza Europa, 52 Pontestazzemese

Polizia Municipale: 0584 77521

Piazza Europa, 6 - Pontestazzemese

Comune di Viareggio: 0584 9661

Piazza Nieri E Paolini, 1 - Viareggio

Polizia Municipale: 0584 46543

Via Nino Bixio - Viareggio

Carabinieri: 0584 439700

Via Manfredo Bertini, 166 Viareggio

Taxi: 0584 47000

Guardia Medica Turistica: 0584 6059265

Ospedale Tabarracci, via Fratti, 530 - Viareggio

(dal 16 giugno al 31 agosto dalle 16.00 alle 20.00)

Punto Informazioni Turistiche: 331 266 2696

"La Zattera", Viale Margherita, 1- Viareggio

Capitaneria di Porto e Guardia Costiera:

0584 43931 via Oberdan 2, Viareggio

Qualcosa da fare:

<https://www.qualcosadafare.it/ambito/Versilia/>

redazione@qualcosadafare.it



L'ORIZZONTE DELLA VERSILIA

SINESTESIA TRA MARE, NATURA E FORMAZIONE AGONISTICA

A cura di Carlo Alberto Carrai



La Versilia, nel suo dipanarsi lungo la costa toscana, non rappresenta soltanto una delle destinazioni balneari più celebri d'Europa, ma si configura come un ecosistema complesso dove la morfologia del territorio, la storia della navigazione e la cultura dello sport si fondono in un'unica identità mediterranea. Per chi giunge dal mare, doppiando le secche che precedono l'imboccatura del porto di Viareggio, la prospettiva muta radicalmente rispetto al visitatore che percorre l'autostrada. L'approdo marittimo offre una visione privilegiata di quella "Versilia Oltre", dove le vette marmoree

delle Alpi Apuane — paragonate dal geografo Emanuele Repetti a "un mare in burrasca istantaneamente pietrificato" — sembrano sorvegliare direttamente le banchine.

Il Club Nautico Versilia, baluardo di questa tradizione fin dalla sua fondazione nel 1957, agisce come il cuore pulsante di una filosofia che vede nel mare il principale motore educativo, climatico e culturale del territorio.

Il Respiro del Tirreno:

Microclima e Morfologia d'Approdo

Il mare non è solo lo scenario delle nostre regate, ma il vero architetto del benessere versi-

liese. Grazie alla sua massa termica, il Tirreno modella un microclima eccezionale: la Versilia gode di circa 270 giorni di sole l'anno, con temperature medie estive intorno ai 25°C e inverni dolci che sulla costa scendono raramente sotto lo zero. Questa stabilità climatica rende il territorio vivibile e sportivamente attivo in ogni stagione.

Il Porto di Viareggio: Hub Strategico e Porta d'Ingresso all'Eccellenza

Per l'ospite che arriva in barca, il porto di Viareggio è un'infrastruttura d'avanguardia inserita nel cuore del Distretto Nautico Toscano. La



gestione moderna, affidata al progetto "iCare", garantisce standard di accoglienza che spaziano dai piccoli natanti ai megayacht. Con oltre 500 posti barca e un pescaggio medio di circa 4,5 metri, lo scalo offre servizi di refitting e manutenzione di livello mondiale.

A tutti coloro che sono iscritti a club gemellati con noi, consigliamo di contattarci per potervi accogliere al meglio.

Specifiche Tecniche e Servizi dell'Approdo Viareggino		
Categoria Servizio	Dettagli Operativi	Riferimento Infrastrutturale
Posti Barca	Oltre 500, per natanti e yacht	Approdo La Madonna, Banchine Ceina e Antonini
Pescaggio Medio	Circa 4,5 metri	Imboccatura porto e canali interni
Comunicazioni	Canale VHF 12, direzione h24	Direzione Approdo
Mobilità Terra	Ciclovía della Versilia (28 km)	Percorso Viareggio-Marina di Massa



La Rete delle Eccellenze Veliche: Formazione e Rispetto per il Mare

Sostenere il Club Nautico Versilia significa sostenere un sistema coordinato di associazioni veliche e nautiche che condividono l'obiettivo di promuovere la cultura del mare tra i giovani, intesa come scuola di vita.

- **Club Nautico Versilia (Viareggio):** Custode della storia con eventi come il Trofeo Ammiraglio Giuseppe Francese, la Viareggio-Bastia-Viareggio e il Raduno Vele Storiche, promuove una nautica che unisce eccellenza tecnica e tradizione.

- **Porto Spiaggia - Campus Major (Lido di Camaiore):** Punto di riferimento per le attività nautiche a Lido di Camaiore, ospita importanti manifestazioni sportive, tra cui gare nazionali di nuoto pinnato. Qui il mare è vissuto come palestra per surf, SUP, canoa e kayak.

- **Club Velico Marina di Pietrasanta:** Storico sodalizio affiliato alla FIV, offre percorsi formativi completi dai primi bordi alle regate agonistiche. Il club anima la scena sportiva con eventi come il "Vela Day" e regate tradizionali come la "Regata di Sant'Antonio".

- **Nimbus Surfing Club (Marina di Pietrasanta):** Primo club italiano con base operativa annuale, è un polo per surf e windsurf. Promuove l'inclusione sociale tramite la "velaterapia" con l'imbarcazione storica Brevia.



• Compagnia della Vela (Forte dei Marmi):

Fondata nel 1922, è il simbolo della tradizione velica più antica della Toscana. Sotto il motto "Custodi Domini Vigilantes", i suoi istruttori formano giovani velisti puntando su disciplina e spirito di squadra.

L'Eccellenza Equestre: Tra il Versilia Horse Show e il Parco di San Rossore

Negli ultimi anni, la Versilia ha registrato un aumento importante del settore equestre, riflettendo una crescita nazionale degli appassionati di sport e turismo a cavallo. Il cuore pulsante di questo movimento è il **Longines Versilia Horse Show presented by Giorgio Armani**, che si svolge a maggio nel Parco Bus-soladomani a Lido di Camaiore. Questo evento internazionale di salto ostacoli attira oltre 200 cavalieri e 300 cavalli, coniugando sport di altissimo livello, lifestyle e sostenibilità ambientale a pochi passi dal mare.

La pratica dell'equitazione in Versilia segue il ritmo delle stagioni, offrendo esperienze diversificate:

• Bassa Stagione (ottobre - aprile):

Grazie a regolamenti specifici, è possibile effettuare suggestive passeggiate a cavallo lungo la spiaggia, godendo della libertà della battaglia nel periodo di chiusura della balneazione. IPOVIA DEL MARE

- **Stagione Aperta:** Con l'apertura degli stabilimenti, le attività equestri si spostano nell'entroterra e all'interno del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli. Qui,



i cavalieri possono esplorare habitat naturali rari, tra dune costiere e boschi planiziali, accompagnati da guide ambientali autorizzate.

Oltre la Costa:

La Via Francigena e l'Entroterra

Per il diportista che desidera esplorare l'entroterra, il territorio offre il tratto costiero della Via Francigena, precisamente la tappa 26 (Massa-Camaiore) e la 27 (Camaiore-Lucca). Questo sentiero lambisce il mare prima di inerpicarsi verso Pietrasanta ("la piccola Atene") e Camaiore, toccando luoghi di spiritualità come la Badia di San Pietro.

Le strade secondarie a ridosso del litorale permettono escursioni pianeggianti ideali per la bicicletta, mentre i sentieri collinari offrono panorami mozzafiato dove il blu del Tirreno si fonde con le vette apuane.

L'Essenza della Toscana a Tavola:

Enogastronomia Versiliese

L'esperienza in Versilia racchiude l'essenza della Toscana in un equilibrio perfetto tra sapori di mare e di terra:

- **Sapori di Mare:** La Pasta alla Trabaccolara, nata dai pescatori marchigiani stabilitisi a Viareggio, utilizza il pesce povero di scarto per un sugo ricco di storia. Immane sono gli spaghetti con i nicchi (telline), pescati direttamente nel bagnasciuga versiliese.

- **Sapori di Terra:** I Tordelli versiliesi (con la "d") sono il piatto iconico, con un ripieno saporito di carne e "pepolino". Eccellenze norcine si trovano a Gombitelli, famosa per il lardo screziato

to e la mortadella nostrale.

- **Tradizione Contadina:** La Scarpaccia, torta di zucchine dolce a Viareggio e salata a Camaiore, e la Cecina croccante rappresentano la versatilità dei prodotti locali.

Sostenere il Mare per il Futuro dei Giovani

Ogni uscita in mare, ogni salto a ostacoli o passeggiata nel parco è un atto di educazione al rispetto per l'ambiente. Attraverso lo sport, i nostri giovani imparano che il territorio è un bene prezioso e fragile, da vivere con competenza e tutelare con passione. Sostenere il Club Nautico Versilia e le associazioni del territorio significa investire nel futuro delle nuove generazioni, alimentando quel circolo virtuoso di cultura, sport e natura che rende la Versilia una terra unica al mondo.



AZIMUT INVESTIMENTI

LA PAROLA A
MARCO MAGI E
ANDREA MERCATELLI

Azimut rafforza la sua presenza in versilia. l'economia reale sbarca a Viareggio.

• *Azimut apre una nuova sede al Porto della Madonna a Viareggio. Cosa rappresenta questo passo per una realtà che opera su scala globale?*

Marco Magi: L'apertura a Viareggio di un ufficio della Rete dei consulenti finanziari di Azimut in Italia non è un semplice presidio geografico, ma un investimento strategico nel più importante polo europeo della nautica di lusso. Azimut è tra le principali società di gestione e consulenza dei patrimoni leader in Italia, con un'anima globale, presente oggi in 20 Paesi, dall'Europa alle Americhe, fino all'Asia e all'area MENAT. Da Viareggio il Team Kleos, composto da cinque consulenti finanziari (Andrea Mercatelli, Andrea Tittocchia, Claudia Lelli, Alessandro Ferretti e Daniele Fiorillo) di lunga esperienza che combinando e integrando le loro competenze operano all'interno della Rete Azimut come una sorta di studio associato, è impegnato a connettere le imprese della Versilia con i grandi mercati finanziari internazionali.

• *Si sente sempre più spesso parlare di "Investimenti in*

Economia Reale" e Azimut ne è la capofila. Di cosa si tratta esattamente?

Marco Magi: Investire in Economia reale o nei Private markets, nel linguaggio più tecnico, identifica una strategia di investimento alternativa che porta capitale direttamente nelle imprese non quotate. Si tratta di un'ulteriore modalità di diversificare i portafogli che si affianca agli investimenti tradizionali per aumentare le potenzialità complessive di creare valore e performance nel lungo periodo. Azimut oggi è leader in Italia di questo segmento e dei 150 miliardi di euro di masse totali a fine aprile 2026, quasi 8 miliardi sono riferite ai Private Markets. Grazie alla sua piattaforma globale, Azimut permette di investire nel mondo del non quotato - attraverso strumenti di Private Equity, Private Debt, Venture Capital e Infrastrutture - offrendo alle aziende capitali freschi per la crescita e agli investitori rendimenti slegati dalla volatilità dei mercati azionari tradizionali. Tutto avviene attraverso un strutturato e severo processo di selezione, operato da team di grandissima esperienza.

• *Oltre agli investimenti, entrando nel merito dei servizi alle imprese, come potete supportare la crescita e il benessere aziendale?*

Marco Magi: Il principale intervento si focalizza su tematiche di Finanza Straordinaria e di progettazione e di implementazione di strategie e soluzioni di benessere organizzativo delle risorse umane. Affianchiamo l'imprenditore in operazioni complesse di M&A, quali fusioni, incorporazioni o cessioni di rami d'azienda, fornendo al contempo canali di credito alternativo al sistema bancario tradizionale. Forniamo assistenza per l'emissione di Minibond, strumenti che permettono alle imprese di finanziare i propri progetti di espansione con investitori

istituzionali. A questo integriamo un'analisi evoluta del Welfare aziendale, strutturando piani di benefit e protezione che non solo ottimizzano il cuneo fiscale per l'azienda, ma aumentano il benessere e la fidelizzazione dei dipendenti e del management.

• *Qual è il vostro core business oltre ai servizi al tessuto imprenditoriale?*

Marco Magi: Facciamo parte di un gruppo che da oltre trentacinque anni si occupa di consulenza e gestione del patrimonio, sviluppando strumenti d'investimento, fondi, polizze gestioni patrimoniali che ci consentono di dare risposta ad ogni esigenza. Oltre all'offerta di tutte le migliori case di investimento a livello mondiale. Molti dei nostri clienti sono famiglie di imprenditori che si rivolgono a noi per ridefinire strategie ed architettura societaria, con i nostri specialisti supportiamo l'imprenditore nella costituzione di Holding, nella gestione di Trust e nella strutturazione di fiduciarie estere per blindare gli asset da rischi esterni. Un tema sempre più centrale è la pianificazione successoria: aiutiamo le famiglie a gestire il passaggio generazionale con strumenti che garantiscano la continuità aziendale e l'efficienza fiscale. L'obiettivo è offrire una regia unica che assicuri una gestione armoniosa tra il capitale investito nell'impresa e il patrimonio familiare privato, ottimizzando ogni aspetto della fiscalità e della tutela legale.

• *Il vostro legame con Viareggio passa anche dallo sport, con la partnership alla regata Viareggio-Bastia-Viareggio. C'è un messaggio dietro questa scelta?*

Andrea Mercatelli: La vela è precisione, visione e capacità di leggere i venti, esattamente come accade nella gestione dei mercati. Non è un caso che lo storico simbolo di Azimut è il sestante, lo strumento principe che ha permesso ai naviganti di orientarsi nei secoli. Questo avviene anche con i mercati. Seria pianificazione, capacità di ascoltare i clienti e di accompagnarli all'obiettivo senza perdere la direzione.

• *Cosa significa per un investitore oggi entrare nell'ecosistema Azimut tramite la nuova sede di Viareggio?*

Andrea Mercatelli: Significa trovare un team di professionisti molto preparati sia sui temi della finanza Tradizionale dei mercati quotati in borsa che in quella in quella più innovativa del non quotato. Significa avere accesso a un network mondiale, che va da New York a Singapore, da Dubai a San Paolo. Con l'inaugurazione prevista ad giugno, portiamo al Porto della Madonna la solidità di un Gruppo leader mondiale e la dinamicità della finanza alternativa, pronti a scrivere una nuova pagina di crescita in questa splendida zona costiera.

LA FEDERAZIONE ITALIANA VELA



a cura di Walter Strata

Martina Orsini / FIV

I numeri e le scuole

La Federazione Italiana Vela conta più di 150.000 tesserati distribuiti in 741 Società Sportive affiliate. Le Scuole di Vela, 509 in Italia, con istruttori qualificati, sono la garanzia di

ingresso, ogni anno, per oltre 35 mila giovani nello sport velico; fra questi molti si avviano alla pratica agonistica. La FIV, inoltre, lavora alla formazione di un team nazionale solido e coerente, il Team Italia, che rappresenta un

vero e proprio laboratorio sportivo basato su una metodologia unificata. La FIV promuove la cultura velica anche nelle scuole attraverso un progetto riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, il VelaScuola, che consente allo sport della vela di essere presente nelle Scuole di tutta Italia contribuendo alla crescita degli alunni, oltre 34.000, anche attraverso l'applicazione di metodologie quali S.T.E.A.M. (Science, Technology, Engineering, Art and Mathematics).

Il Para Sailing

Con il protocollo d'intesa del 18 ottobre 2011, il Comitato Italiano Paralimpico (CIP) ha affidato alla Federazione Italiana Vela (FIV) la gestione tecnica, organizzativa e formativa delle attività di Para Sailing in Italia. La Federazione ha sviluppato un programma dedicato alla diffusione della vela tra le persone con disabilità, promuovendo inclusione, partecipazione e accesso allo sport. Per sostenere queste attività la FIV utilizza imbarcazioni specifiche, tra cui 2.4mR, Hansa 303 e RS Venture, oggi tra le







Martina Orsini / FIV



Martina Orsini / FIV

più diffuse a livello europeo.

Luna Rossa e Fiv

Luna Rossa e la Federazione Italiana Vela collaborano per accompagnare e sostenere le squadre olimpiche, giovanili e parasailing italiane in vista delle Olimpiadi di Los Angeles 2028. In qualità di Sponsor Ufficiale e Technical Partner della FIV, Luna Rossa vestirà gli atleti federali e il suo logo sarà visibile sulle vele delle varie classi olimpiche. Francesco Ettore, presidente Federazione Italiana Vela: «La vita federale è scandita ogni quattro anni da un percorso di formazione e crescita degli atleti di Alto Livello. Questo cammino richiede competenze e contesti di lavoro adeguati alla complessità di uno sport in continua evoluzione. La collaborazione con realtà tecniche di primo piano rappresenta un valore aggiunto per i nostri programmi e per l'intero movimento velico italiano. Questa intesa con Luna Rossa si inserisce in un percorso costruito nel tempo, fondato sulla condivisione di competenze, visione e attenzione allo sviluppo degli atleti. Il Know-how di un Team impegnato nella America's Cup come quello di Luna Rossa rappresenta, non solo per il nostro movimento, una eccellenza e un acceleratore di crescita. La visione condivisa dei nostri obiettivi agevolerà ovviamente un percorso fortemente integrato che coinvolgerà molti atleti italiani».



Le classi FIV :

Le Classi Olimpiche:

470, 49Er, 49Erfx, Ika Formula Kite, Ilca 6, Ilca 7, Iqfoil, Nacra 17.

Le Classi Giovanili:

420, 49ErNacra, Hobie Cat, Kiteboarding, O'pen Skiff, Optimist, Rf Feva, Techno 293.

Altre Classi Riconosciute:

dalla 2.4 Mr alla Windsurfer.



Martina Orsini / FIV



Martina Orsini / FIV

I PALOMBARI DELL'ARTIGLIO

di Walter Strata

E' ora esposta in bella vista, in piazza Palombari dell'Artiglio davanti al Club Nautico Versilia, la splendida statua dedicata all'epopea degli "eroi del profondo". Il presidente della Fondazione Artiglio Europa, Sauro Sodini, durante la partecipata cerimonia d'inaugurazione, ha parlato di "un sogno avveratosi e oggi la città può vantare una testimonianza molto importante. Il monumento nasce da un studio di Nicola Domenici ed è stato realizzato dalla

Fonderia Versiliese di Pietrasanta con la preziosa collaborazione degli scultori Valentina Lucarini e Maicol Borghetti. L'opera, una delle pochissime del genere in Italia, rappresenta un punto di riferimento identitario per la città, luogo di memoria collettiva e tributo permanente alla professionalità e al sacrificio di uomini che hanno operato con coraggio nelle profondità marine". Lo scultore Nicola Domenici, autore del monumento, ha detto che "il



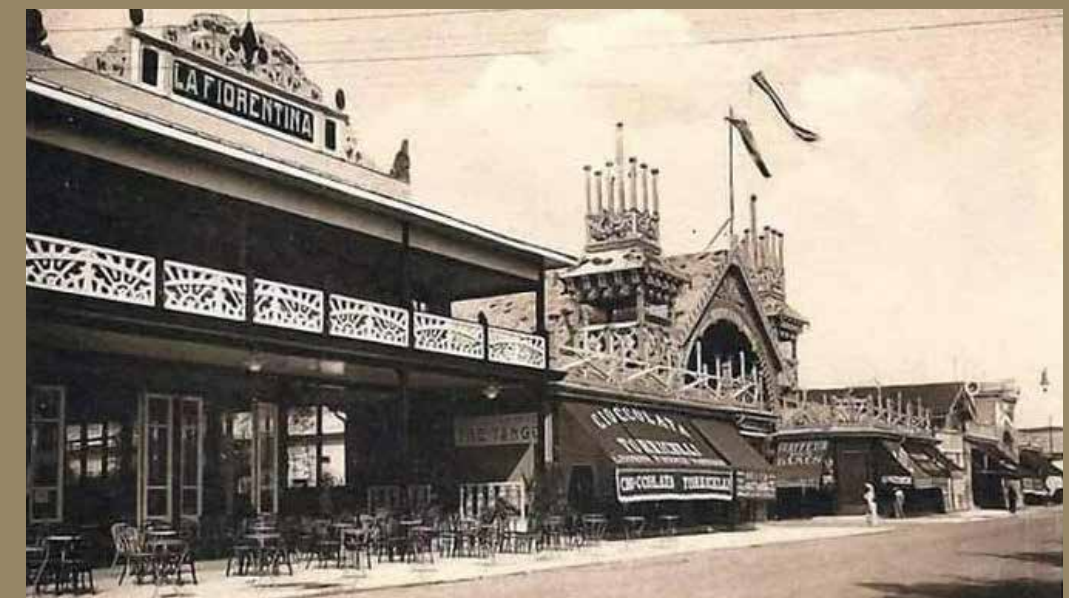
progetto durato un anno si è concluso nel migliore dei modi. E' stato un momento professionale bellissimo con un risultato che oltre alla scultura offre anche una visione scenografica nei tre elementi costituenti: il palombaro, l'Artiglio e la Torretta del Gianni". Nella statua alta cinque metri è rappresentato il palombaro con indosso la tuta operativa in uso a fine anni '20, realizzato in bronzo a grandezza naturale con grande dovizia di particolari, tanto da sembrare pronto a farsi calare nelle profondità marine. Sul retro, spiccano la sagoma stilizzata della prua dell'Artiglio, la nave recuperi, e la "Torretta del Gianni" ovvero un cilindro metallico con oblò, per vedere in ogni direzione e dirigere i lavori svolti sul fondale con benne e idrovore. Da allora fu possibile scendere ad alte profondità e in sicurezza, rispetto allo scafandro che spesso faceva filtrare acqua al suo interno. Un'opera che fa riflettere e che mancava a Viareggio.

VIAREGGIO, BRIGHTON, DEAUVILLE

GIOIELLI DELLA TRADIZIONE MARITTIMA BALNEARE EUROPEA. QUANDO LA BALNEAZIONE CAMBIO' GLI STILI DELLA VITA QUOTIDIANA.

di Adolfo Lippi

Agli inizi dell'800 chi portò la gente sulla spiaggia? Perché a Viareggio, in Italia, a Deauville in Francia, a Brighton in Inghilterra, scoppiò la moda della bagnatura? Prima, per secoli, la gente si teneva lontana dal mare. Assai prima, ai tempi dei romani, le terme ed i bagni nella piscina erano stati cercatissimi. Acqua e salute erano un binomio stretto. Dopo, per centinaia di anni, però il corpo spogliato era stato visto come peccato e, soprattutto, i ricchi (Boccaccio lo scrive) preferivano la campagna, i boschetti, i bei giardini (vedi Versailles, vedi Boboli a Firenze, vedi la Reggia di Caserta). Al mare, come vacanza, come ristori, come cura, nessuno pensò più. Ma con l'800 tutto cambiò. Prima in pochi, poi le folle entusiaste, si riversarono sulle spiagge, sorsero itinerari obbligati, si costruirono vere e proprie città balneari. E non fu un fenomeno passeggero. A giorni nostri quasi sempre ormai la villeggiatura, le vacanze, si trascorrono ai mari, sugli oceani, ovunque nel mondo. Così a Viareggio, Deauville, Brighton, si affiancano sempre nuove località competitive, in Egitto, in Messico, in Thailandia. Tutto questo iniziò ai primi dell'800 per una serie di circostanze. Si pensi che già nel 1827 a Viareggio vennero arrestate tre giovanette perché avevano osato bagnarsi assieme a dei maschi. Ma perché osarono, nonostante divieti? Perché il richiamo ai bagni era ormai divenuto irresistibile. Molte sono le ragioni che condussero al successo delle bagnature. Intanto il diffondersi di nuovi stili di vita provocato dalle filosofie emergenti. Romanticismo prima e Positivi-



smo poi, dettero agli uomini nuova coscienza di sé. Non si tolleravano più i legami con le sordide aristocrazie, i poteri preteschi, gli obblighi secolari alle autorità. In Inghilterra prima, in Francia poi vinsero le rivoluzioni e vinsero al grido "libertà libertà". Anche in Italia si avviò un Risorgimento nazionale ed in Toscana, come a Napoli, come a Venezia, si formarono (grazie alla nascente Carboneria) gruppi di libertari che cospiravano per dare luce al corpo ed allo spirito; per trovare su questa terra il paradiso perduto, l'Eden, che voleva anche dire maggiore licenza sessuale, costumi libertini, ma anche fortificare muscoli e dare aria ai polmoni. Senza più costrizioni. Viareggio fu all'avanguardia. Ma Brighton l'aveva preceduta perché in Inghilterra era esplosa l'industrializzazione selvaggia, il regno del carbone fossile. Ferrovie, industrie tessili e meccaniche, avevano trasformato le città. I cieli erano divenuti neri come la pece. Le malattie respiratorie mietevano migliaia di vittime. Bisognava fuggire. Ecco a cosa servirono i treni. Ci si spostò in massa dalle capitali alle marine. Brighton fu una delle prime mete per la sua atmosfera alternativa a Londra. Vi si costruì un vivace lungomare, palazzi come il Royal Pavillon, il Brighton Palace, decine di negozi accattivanti, una lunga spiaggia di ciotoli.



Ciò invogliò un poeta, tra i massimi romantici, Lord Byron, che praticò subito i bagni. Si spogliò nudo, non fece scandalo. Ormai i tempi stavano davvero cambiando. Con lui si bagnò un altro eccentrico, il poeta Percy Shelley. Allora un medico, John Floyer, dette alle stampe numerose pubblicazioni sulla balneoterapia e con lui tanti altri misero fine ai boschetti bucolici, ai lungo fiumi. Un altro medico famoso, Richard Russel, scrisse "sulle tube ghiandolari e sull'uso dell'acqua di mare". Così a Brighton si affiancarono Scarborough, Biarritz in Francia, Travemunde presso Lubeca. La Francia venne dopo, perché? Perché Napoleone monopolizzò la gioventù nel bellicismo, nell'imperialismo. Si dovette attendere la sua fine per mettere testa e arti al servizio del benessere. E benessere non significava soltanto salute, significava anche godimenti provati. Così già nel 1829 a Roma si svolse nell'albergo "Villa di Parigi" un defilé di modelli estivi. Si presentò, ad esempio, da parte di madame Cleo Cavalli (che aveva un atelier in via Fratrina) un abito di taffeta leggera che "l'acqua può gonfiare senza lasciar l'indumento appiccicato sulla pelle" Marcel Proust avrebbe descritto poeticamente le "fanciulle in fiore" ospiti negli hotel di Cabourg e Deauville. E i flaneurs francesi, non più vittime alle





Brighton

armi, si scapricciavano ormai sui moletti e negli ippodromi. Deauville, in Normandia ebbe il suo primo stabilimento dei bagni di mare nel 1823. Vi apparvero ombrelloni e lettini per distendersi al sole. Sulla lunghissima spiaggia di sabbia galoppavano liberi i cavalli selvaggi (anche adesso). E dopo vi si fece pure un festival cinematografico di fama mondiale. Così quello che fu il sogno del duca di Mercy (proprietario dell'ippodromo) diventò un affare per i miliardari Rotschild e l'americano Ralph Strassburger. E poi vi sarebbe approdata anche Coco Chanel. Ma chi fece definitivamente affermare le bagnature in Francia fu un famosissimo storico, Jean Michelet, nume della Sorbona, coraggioso riformista che scrisse in un volume, "il mare", che i bagni erano "la rinascita della bellezza", che "col mare rinascono a vita nuova le nazioni". Anche se poi ammoniva: "Amo il popolo al mare ma odio la folla, soprattutto la folla dei viveurs che vengono a rattristare il mare con la loro allegria, le loro mode, le loro ridicolaggini". E si era nell'800. Figuriamoci Michelet avesse visto ciò che sarebbe accaduto sulle spiagge dopo. (Ba-



The Pavilion, Brighton

sta leggere ciò che ha scritto il poeta Eugenio Montale su Forte dei Marmi). Comunque, in Italia, Viareggio fu la prima località a inserirsi nel filone delle vacanze. Magari il popolo già faceva i bagni ad inizio '800. Ma fu Paolina Bonaparte, nel 1822, a venirci a costruire una villa vacanza per nido d'amore con il compositore Pacini. Poi, sempre in quegli anni, si inserirono lord Byron e Schelley, ospiti della Carboneria a Pisa (Schelley sarebbe annegato a Viareggio). Ma il fenomeno delle bagnature risultò subito così aggregante che l'autorità pubblica nel giugno del '27 approvò il progetto di costruzione dello stabilimento dei bagni comunali ordinando che i lavori avessero immediato inizio. E lo ebbero. Tant'è che il duca, gonfaloniere della città appena sor-

ta, stabili che lo stabilimento fosse costruito in due bagni separati 50 braccia, destinati rispettivamente a uomini e donne. Insomma guai alla promiscuità. Però la gioventù viareggina non obbedì. E alcune ragazze furono arrestate. I regolamenti non fermarono comunque la storia. E se subito dopo, in Italia apparvero in concorrenza famosi bagni a Livorno, a Rimini, a Capri, a Venezia, Viareggio aumentò in fama, accolse grazie ai medici fiorentini i bambini scrofolosi in un attrezzato ospizio, fu meta di artisti, di politici, di straordinarie dive. Se d'Annunzio, come Michelet, non gradiva l'affollamento viareggino (dove si costruirono bellissimi alberghi) preferendo altre località versiliesi e così Thomas Mann e Boeklin, la borghesia imprenditoriale dotò la città di un Caisnò, di un ippodromo, di notissimi luoghi di svago. Così Viareggio in parallelo con Brighton, con Deauville, è tutt'ora rammentata. In più vi si costruiscono magnifiche imbarcazioni da diporto e vi si fa un Carnevale unico al mondo. E ciò accadde perché Viareggio ebbe la sua modernità dagli intellettuali libertari che vissero nell'Ottocento a Firenze e a Pisa. Anche la balneazione fu rivoluzione.



Deauville



Deauville





Dal 1952
il sapore dell'ospitalità familiare...

Eno-Trattoria "Da Beppino" - Valdicastello Carducci - 0584 790400
dabeppino.it

LE LUNGHE ESTATI CALDE AL BAGNO PETRINI

AMARCORD

di Franco Pocci

Mi sembra ieri quando all'età di otto anni misi piede al Bagno Petrini il terzo dall'inizio della Passeggiata della Repubblica, che molti chiamavano ancora Ciano. Era l'estate del 1961, per dirla con il poeta Maurizio Cucchi, l'inizio della mia memoria. Forte del mio carattere un poco selvatico e soprattutto dell'appoggio dei miei fratelli maggiori, mi feci spazio nella compagnia dei miei coetanei. Il cambio di bagno era coinciso infatti con il cambio di casa e dalla turbolenta via S. Ambrogio del Marco Polo, dove i confronti fisici erano quotidiani, mi ritrovai nella tranquilla e ombrosa via Mascagni di Città Giardino. Fu dunque facile per me inserirmi d'autorità e divenire un infaticabile ideatore di mille attività che affascinavano i bagnanti, cittadini". La mattina era dedicata ai bagni; incurante delle quotidiane raccomandazioni della mamma facevo bagni a tutte le



ore, il più lungo dei quali in gruppo, sfruttando il canotto arancione "Pirelli" di mio fratello, sul quale montavamo in sette o otto alla volta. Non so dire di preciso quando ho imparato a nuotare, ho sempre nuotato e non ricordo altro consiglio che "prima regola bocca chiusa"



e ricorda che "il mare li vole bravi": un ammonimento a non azzardare che veniva diretto dalla saggezza dei marinari viareggini. Dopo esserci asciugati ben bene, io e pochi altri sdraiati nella rena calda, altri in eleganti accappatoi, si aspettava il passaggio di qualche rivenditore di bomboloni e simili. Io sono stato sempre fedele, o quasi, alla Gemma. La rivedo ancora minuta e abbronzata, vestita di un bianco immacolato con la pezzola in capo, i suoi sandali e la cesta in metallo con la quale percorreva, sempre sorridente, la spiaggia sulla rena arroventata. La sua cesta vedeva disposte in buon ordine vere prelibatezze: le schiacciatine, sia dolci che salate, le pizzette incartate a due, gli immancabili bomboloni del Gatto Nero e le patine fritte, contenute in un sacchetto trasparente di carta oleata. Passavano altri rivenditori, ma io aspettavo fiducioso di scorgere da lontano l'incedere altalenante della Gemma. Il pomeriggio era invece dedicato al pallone che al Bagno Petrini la faceva da padrone: partite alle quali partecipavano un po' tutti, perfino le ragazze. Questo era possibile per la compren-

sione, o forse farei meglio a dire, la complicità della famiglia Petrini. Il vecchio Tono e la Silvia ed il figlio Gigi con la moglie Anna e i figli Antonio e Silvia. Antonio, quasi mio coetaneo, impediva con la sua partecipazione attiva a tutti i giochi una sorta di impunità diffusa. Crescendo, in omaggio al fattore femminile, tenuto a nella giusta considerazione, venivano fatti dei giochi più tranquilli, fra i quali il preferito era nascondino specie se fatto verso sera. Le estati passavano lente e velocissime al contempo, gran parte dei clienti stavano per tutta la stagione, cioè dalla fine della scuola al suo nuovo inizio. Qualcuno andava via prima per riparare qualche materia a settembre, per la quale aveva preso ripetizione a Viareggio. Per la matematica dal mitico Prof. Raffa che insegnava la materia anche ai più duri, fissando ripetizioni ad ore antelucane. Venne il tempo dei primi amori estivi, nati durante le festine sul mare, dove si ballava al suono dei mangiadischi, o durante gite in bicicletta nei dintorni per non far tardi. Tanti di questi amori duravano lo spazio di un'estate, tanti altri sono giunti felicemente al matrimonio. Il bagno Petrini si distinse anche per delle iniziative che ebbero un grande successo e suscitavano un sano spirito di emulazione. Così il Torneo Estivo di Calcio tra i Bagni, che si svolgeva nel mese di luglio e vedeva la partecipazione di molti cal-

ciatori di Serie A, che venivano a giocare per puro divertimento insieme a viareggini a bagnanti comuni. Nel mio cuore ci sono grandi campioni come Burgnich, Picchi e Sergino Gori e grandi amici, come Albertino Bertacca, che se ne sono andati troppo presto. A settembre un altro appuntamento che avevamo imposto agli amici forestieri che vi avevano aderito entusiasticamente era la "Baldoria" del sette settembre. Dopo l'ultima libeccata di agosto tutti, grandi e piccoli, armati di rastrelli e di carretti recuperati chi sa dove, si andava nella pineta di ponente a fare i pinugliori. Per evitare ogni rischio la baldoria veniva montata il giorno stesso davanti al bagno, prima nello spiazzo erboso che delimitava la passeggiata della Repubblica, poi nel parcheggio, sempre su una spessa base di rena bagnata. Più volte sono venuti i Pompieri, ma non hanno mai avuto il coraggio di impedire il falò. Orgogliosi si spiegava loro che erano esclusivamente pinugliori e che anche in occasione delle tradizionali "Mi Nonne" le faville avevano la durata di un attimo. Oggigiorno le baldorie vengono fatte con pancali e altri materiali, che sono effettivamente pericolosi, trasportando pezzi di legno incendiato e hanno perso il tradizionale significato di omaggio alla Madonna e ai nostri cari defunti. Quello che non era mai riuscito ai pompieri, riuscì invece a un gruppo di facino-



rosi che in un anno sciagurato, prima di dar fuoco al bar Manetti, vollero con la forza porre fine a questa bella tradizione, non ce la fecero a cazzotti, ma per l'intervento della Polizia. Da quell'anno il bagno ha celebrato la Baldoria con una serie di giochi organizzata per i più giovani sul modello di Giochi senza Frontiere con una cena finale per tutto i clienti. Per un'ispirazione giuntami in sogno negli anni ottanta abbiamo organizzato per Ferragosto una cena mascherata, che poi è stata emulata da altri bagni senza naturalmente mai superarla. Voglio ricordare la cena Hawaiana, quella Pirata, quella Marziana, quella Legionaria. Il Galeone costruito per la cena pirata era divenuto un richiamo per quanti volevano farsi una foto originale a Viareggio. Per concludere voglio citare in questa carrellata all'indietro qualche scherzo che facevamo per passare le mattinate come: il serpentone, cioè il mettersi in fila dietro una

bella ragazza in numero crescente fino a che la malcapitata non si accorgeva dello scherzo, o le serate come la celebre "Franchina" quando il nuovo venuto nella compagnia veniva convinto a un incontro sulla spiaggia notturna con una ragazza compiacente, che aveva però un fratello possessivo e violento, che naturalmente appariva sul momento più bello. Insomma bei giorni tutti eguali e tutti diversi in un'estate fatta di amicizia, divertimento e qualche perduto amore. Ora che l'esecuzione della Bolkestein metterà probabilmente fine con le aste alle gestioni famigliari che hanno fatto grande Viareggio, dove ogni stabilimento potrebbe raccontare una bella e originale storia, mi sento come il protagonista del film "Com'era verde la mia valle", che nello scialle della madre, prima di andarsene per sempre, mette insieme ai pochi oggetti il ricordo indelebile di una stagione bella e irripetibile.

**AMERICAN BAR
CLIPPER
RISTORANTE
VIAREGGIO**

Piazza Palombari dell'Artiglio c/o Club Nautico - Viareggio
380 694 9552 | clipperviareggio@gmail.com

Nuova linea di Sott'olio e Conserve

**giardini
della Versilia**

per info: 347 4738605 - direzione@giardinidellaversilia.it



L'ANGOLO DELLA CAMBUSA

a cura di
Leone Ramacciotti
Medaglia d'Oro
di Lunga Navigazione

Bere è una necessità fisiologica. Bere bene è anche una soddisfazione edonistica. Il bere dotto è riservato ai personaggi che ideano e producono, per i bevitori, prodotti sempre più piacevoli, nuovi per sensazioni organolettiche, maggiormente equilibrate e interessanti: si parla di enologi, distillatori, infusionisti, grandi professionisti di una scienza difficile quanto dispensatrice di raffinate golosità per soddisfare il nostro desiderio del buon bere.

La necessità di bere è avvertita e trasmessa dal cervello quando il nostro fisico ha bisogno di liquido per mantenere il suo equilibrio. L'uomo però può bere anche se non ha sete appunto per il piacere che prova nel gustare una bevanda particolare. La sete tolta con acqua è sete sciupata.

Tutto quanto possiamo studiare prima di bere ci aiuta parzialmente nell'orientarci tra i vari prodotti. La prova determinante è il gusto che ci comunicano nel berli con la dovuta attenzione e la memoria che riescono a sollecitarci per non dimenticarne la tipologia.

Nei numerosi corsi che ho avuto l'onore di tenere come Sommelier Professionista raccomandavo di aprire più bottiglie che libri. Era una battuta, ma significava che solo nel bere si ha la prova di quanto si può percepire. È degustando che i nostri sensi della vista, dell'olfatto, del gusto, del tatto vengono sollecitati e ci fanno comprendere quali sensazioni soddi-

PARADIGMA SUL BUON BERE

RECTE SI MEMINI, CAUSAE SUNT QUINQUE BIBENDI: HOSPITIS ADVENTUS, PRAESENS SITIS ATQUE FUTURA, ET VINI BONITAS ET QUAE LIBET ALTERA CAUSA.

(Se ricordo bene, ci sono cinque motivi per bere: l'arrivo di un ospite, la sete presente e futura, la bontà del vino e qualsiasi altra causa).



sfacienti ci suscitano tali prodotti.

Ci sono persone dotate di percezioni particolari circa gli stimoli gustativi, ma chiunque può avere la possibilità perlomeno di raffinarsi esercitando, opportunamente, i propri sensi. Un po' di attenzione a quanto i nostri sensi trasmettono alla mente non richiede applicazioni particolari, in compenso ci fa comprendere meglio quanta soddisfazione possiamo provare.

I liquidi che ci soddisfano possono ritenersi originati dal momento che l'essere umano, forse otto o novemila anni fa, abbandonando un cesto d'uva che, in qualche modo, gocciolava in un recipiente qualsiasi, fece sì che il liquido formato iniziasse, spontaneamente, la sconosciuta fermentazione. Il nostro antenato provando a berne, per curiosità, si accorse che oltre alla piacevolezza procurava anche una certa euforia derivante dall'alcool che, nel frattempo, si era sviluppato. Certamente un

regalo degli "Spiriti" che avevano infuso qualcosa in quel succo. Da qui il termine spirito, che dona, per sua natura, l'animo alle bevande alcoliche. È bene ricordare che solo queste hanno un'Anima mentre quanto è analcolico può essere buono, anche molto buono, ma è senza animo.

Poi il nostro predecessore avrà osservato casualmente altre sorprese. Dopo avere addomesticato il fuoco determinandone l'accensione e lo spegnimento, avrà provato a cuocere qualsivoglia cosa ponendola in recipienti improvvisati. Coprendo, in modo arrangiato (una pelle?) e facendo bollire ciò che poneva nel contenitore, si sarà accorto che il liquido che aveva intriso la copertura (vapore) manteneva lo stesso gusto e più accentuato di quanto messo a cuocere. Era nata la distillazione.

Da qui l'attenzione sarà stata sempre più grande per perfezionare quanto dava mag-



giornamente piacere comprese le bevande da infusione.

Ci sono voluti un bel po' di secoli prima di arrivare a Louis Pasteur che, nel 1857, chiarì totalmente la chimica della fermentazione da un punto di vista scientifico rispetto al folclore tradizionale.

Da allora è stato tutto molto più calcolabile, efficace e corretto. Oggi possiamo deliziarci di molte piacevoli gustative: basta solo e sempre osservare consapevolmente cosa beviamo.

Esistono proposte superlative in ogni Paese, ma, senza peccare di sciovinismo, credo che in Italia ci si possa vantare di superare chiunque. La storia del nostro vino ha insegnato a tutto il mondo e così i suoi derivati. La scuola salernitana di medicina è stata basilare per la sapienza della distillazione.

Il vino è certamente la più interessante tra le bevande, la più storica e quella che ha dato inizio a tutto il buon bere. Plinio il Vecchio scriveva: "Da dove potremo cominciare se non dalla vite, rispetto alla quale l'Italia ha una supremazia così incontestata, da dar l'impressione di aver superato, con questa sola risorsa, le ricchezze di ogni altro paese, persino di quelli che producono profumo? Del resto non c'è al mondo delizia maggiore della vite in fiore."

Se per il momento distogliamo lo sguardo dal vastissimo mondo del vino per provare a parlare dei vini usati come base o anche come idea nel formare altri gusti, si entra in un mondo altrettanto immenso di colori, sapori e innovazioni.

Ci sono nazioni più o meno fortunate nella produzione di bevande per merito di posizioni geografiche, climatiche, composizioni di terreni e possibilità di coltivazioni e ognuno cerca di produrre al meglio con quello che offre la natura: basta pensare a cosa si riesce a ricavare distillando la canna da zucchero, le piante di agave e i vari cereali e frutti. L'Europa è una parte del nostro pianeta assai ben messa forse, anche, per una questione di cultura, ma si trovano prodotti interessanti dappertutto che, miscelandosi con gusti internazionali,



riescono a darci brividi piacevolissimi.

Dall'Ippocrasso Ippocratico, la prima forma di vermouth, presa dalla Grecia, attraverso i secoli abbiamo segnato tappe bellissime e golosissime. A passi giganteschi si può arrivare al Mulsum Romano, vino e miele, a una specie di liquore medievale a base di vino e ciliegie, il Ratafià, nome curioso che pare provenire dal brindisi per sancire una felice trattativa di affari quando, bevendo, si pronunciava la locuzione: Ut rata fiat (venga ratificato il patto).

Ancora a passi da gigante si può arrivare alla modernità.

Antonio Benedetto Carpano nel 1786 studia la prima ricetta del Vermouth vero e proprio. Nel 1860 la famiglia Campari si fa strada con prodotti eccezionali come il famoso Cordiale, oggi un po' dimenticato, e il più famoso, ancora indispensabile, intramontabile, Bitter Campari, il padre di tutti gli aperitivi. È del 1870 la ricetta del Punt e Mes, mentre nel 1919 i fratelli Barbieri presentano il loro Aperol, un aperitivo leggero, convincente nel suo colore arancione dal gusto amabile dominato dal sentore di arancio e leggermente amaricante. Il 1932 è una data importante per il primo bere miscelato già pronto e tutt'ora validissimo: il delizioso Campari Soda che marca la sua presenza anche con la bottiglietta, sempre valida, ideata addirittura da Fortunato Depero in pieno "Secondo Futurismo".

Certo il XIX e il XX secolo sono stati determinanti per proporre le varietà e bontà basilari per bere bene. L'ideazione di bevande è proseguita senza soste e ci ha donato prodotti che degustiamo ancora oggi con i loro successi, a volte influenzati dalle mode, a volte dalle convinzioni nutrizionali, ma sempre interessantissimi. Solo per citare qualche nome storico possiamo ricordare i liquori Strega, Sassolino, Maraschino, Baroli Chinati, Ramazzotti, China Martini, il Bianco Sarti.

Oggi si può bere veramente bene e i nostri prodotti sono conosciuti in tutto il mondo anche per il bere miscelato del quale costituiscono l'animo. Per la soddisfazione di bere bene basta solo giudicare con il nostro palato quanto di bello si può provare. Guai abbandonarci a seguire passivamente mode, riti collettivi, pubblicità. È il sistema per farci aggirare e non sviluppare quel gusto che ci fa comprendere quanto piacere può provocare un bere consapevole. Non andare dietro all'istinto del gregge o della pecora che dir si voglia. Il prodotto da scegliere è quello che al momento ci soddisfa maggiormente. Non farci conquistare dalla pubblicità che, a volte, si rischia di pagare più della bontà. Anche una pubblicità non ingannevole può risultare eccessivamente convincente e molto riuscita per bottiglie che, magari, non meritano tanto interesse. Il nostro palato deve essere sempre il giudice

supremo. È buono ciò che ci piace non ciò che ci è detto debba piacerci.

Etichette roboanti, piacevolissime alla vista, vanno sapute leggere, verificare e, se è il caso, occorre diffidarne: non va bevuta l'etichetta, ma ciò che questa comunica. Non ci lasciamo affascinare da prodotti con prezzi altissimi. La pubblicità, i castelli, ville, arredi stupendi, costi di manutenzione, cantine dalle costruzioni stupende vicino alle vigne, fanno parte del costo dei prodotti, ma non si bevono. Accertarsi che ci sia una proporzione tra tutto.

Oggi va di moda lo Spritz. Pare derivare dall'usanza, nell'Impero Austro-Ungarico, di allungare i vini italiani con una spruzzata di seltz per renderli più leggeri. Francamente non so se ciò sia vero. Nell'immutato dopoguerra i primi aperitivi che si usavano, a parte l'onnipresente Campari Soda, consistevano semplicemente nel macchiare vini bianchi con Bitter Campari e, penso, a vini bianchi mediocri che si insaporivano aggiungendo questo prodotto (se fossero stati veramente buoni non c'era bisogno di adulterarli). Allora si chiamavano, non so perché, Biciclette e si usavano anche nei bar delle Camere dei Deputati e del Senato. Poi, piano piano, si sono consolidati in altre forme. Oggi gli Spritz, aperitivi sovrani (vedi istinto del gregge) mi pare marchino di più il trionfo del ghiaccio e, forse, del colore di quello del gusto. Bicchieri grandi, molto

ghiaccio, vino generalmente Prosecco abbastanza scadente, la dose dell'amaricante che si pensa preferito, a volte una spruzzata di seltz. No... sono decisamente un dissacratore dello Spritz: troppo debole, troppo pretenzioso, senza profumo né retrogusto, altro che ghiaccio praticamente assoluto. Un bere freddo e senza personalità.

La grandiosità del bere miscelato richiede riti appropriati. Dai meravigliosi aperitivi matutini (Affinity, Bronx, Old fashioned ecc.), ai cocktails pomeridiani (Bacardi, Between the Sheets, Gin and Tonic, Orange Blossom ecc.), agli aperitivi serali (Manhattan, Negroni, Rob Roy ecc.), al bere notturno (Alexander, East-India, Monkey Glance ecc.), secondo stagione e secondo gli umori. Valido nel giro delle 24 ore l'inarrivabile Martini. Aperitivi eccellenti

sono anche certi vini deliziosi per aromaticità, gradazione alcolica ed equilibrio: penso ai vini di Xeres e alla nostra Vernaccia di Oristano o a certi vini spumanti per non parlare addirittura di champagne. I cocktails possono essere l'alternativa stupenda purché eseguiti bene e bevuti bene: non è sufficiente applicare le ricette alla perfezione, vanno osservate le tipologie degli articoli scelti, il modo di comporli e come servirli.

Va ricordato che i vini si centellinano, mentre i cocktails, che sono short drinks, vanno bevuti in tempi brevi onde evitare che si scompongano nei sapori amalgamati. Ancora disdicevole per gli Spritz che si terminano di bere quando ormai sono diventati acqua ghiaccia. Diverso l'uso relativo ai long drinks, praticamente cocktails meno alcolici, e noti come pia-



cevoli dissetanti.

Ci sono poi prodotti insostituibili. Non so se sia vero che il nome del cocktail Martini derivi dal barman Martinez che pare lo abbia preparato per primo, anzi non ci credo. Però so che pure abbondando di gin niente riesce a sostituire il nostro delizioso vermouth Martini Dry anche se usato solo per il profumo. Sono queste le sensazioni da esaminare per essere padroni dei nostri gusti preferiti. È molto divertente e



stuzzicante fare attenzione anche a eventuale cibo da abbinare alle nostre bevande non fosse altro per non rischiare di sconvolgere il palato con abbinamenti che è meglio neppure provare. Consideriamo che il vino, specie rosso, sui carciofi crudi, ricchissimi di polifenoli, aumenta eccessivamente le sensazioni tanniche e quindi troppo astringenti per il nostro palato e sui gelati o sulla frutta nessun vino risulta piacevole. A meno che non si sia masochisti è impossibile bere su cibi dolci dei vini secchi: la prova fallisce anche con i vini abboccati, occorrono esclusivamente vini dolci in quanto l'acidità del vino secco emerge comunque in maniera sgraziata lasciandoci un gusto spiacevole in bocca.

Il rispetto del bere, del bere bene, si osserva anche nelle espressioni di linguaggio. Perché parlare di "prosecchino"? Il diminutivo più che un vezzeggiativo pare un dispregiativo. Possibilmente vogliamo degustare la qualità più elevata, quindi un grande prosecco, non spumantino, ma un grande spumante, perché accontentarci di un grappino invece di una grande grappa, per non parlare di champagne... vorrei grandi champagne. Perché la coppettina invece di una bella coppa? Oggi si dice anche spritzino, ma qui si può comprendere perché non si beve alla grande. E poi ci sono le bollicine: perché è entrato nella moda del bere un termine che appartiene alla medicina? Si pensi quanto sarebbe entusiasmante parlare di effervescenza, grande, stupenda effervescenza. Soltanto a dirlo ci si sente di appartenere a una vita più interessante, una situazione briosa, vivace, esuberante, brillante, spumeggiante. Sogni, ma appartengono comunque alla soddisfazione del buon bere che fa parte di una nobile cultura. Ricordo, con grande piacere, le indimenticabili giornate di studio, di vita in compagnia, di osservazioni, impegno, errori e correzioni, scoperte, discussioni tra vigne, cantine, trattorie, affascinanti barmen, quando l'eccelso Amico Luigi Veronelli, con la sua visione quasi sacrale del bere, ci insegnava che "il vino è un valore reale perché ci dona l'irreale."





3 ASSI ALLA VBV

di Marco Bertini

Tre personaggi che hanno fatto la storia delle competizioni offshore e che hanno trionfato nella gara più classica

Terza Parte: Ted Toleman

“The greatest British F1 Offshore driver of all time”, il più grande pilota britannico di offshore di tutti i tempi, così venne definito Ted Toleman da i suoi connazionali, forse esagerando un po', ma sicuramente fu uno

dei migliori in assoluto sotto la Union Jack. Orfano da piccolo venne adottato da un famiglia di imprenditori nel campo dei trasporti, la Toleman Group. Il padre adottivo che si cimentava nei rally automobilistici gli trasmise la passione per le competizioni auto e quando, alla morte di quest'ultimo, ereditò l'azienda nel 1977, fondò un team per gareggiare nella categoria Formula

Ford, all'epoca considerata la fucina dei futuri piloti inglesi e non solo.

Nel 1979 il Team Toleman era già protagonista nella F2 arrivando a sfiorare il titolo europeo con il connazionale Brian Henton. Fu proprio nello stesso anno che Ted approcciò il mondo delle gare offshore facendosi costruire dalla connazionale Cougar, al tempo l'unico cantiere specializzato nella costruzione di catamarani anche e soprattutto della classe regina la OP.1, uno scafo in compensato con abitacolo e vano motori posti insolitamente sull'ala (di solito abitacolo e motori erano sdoppiati su ciascun scarpone).

La barca si presentò a Viareggio per la VBV di quel 1979 e subito attrasse l'attenzione non solo degli addetti ai lavori ma soprattutto del pubblico, affascinato da quel possente mostro da 1300 hp. Ma la sua gara, con un mare non certo ideale per quel tipo di scafo, finì presto per problemi meccanici.

Il catamarano venne sostituito l'anno successivo da un più competitivo scafo monocarena Bertram di 38' acquistato dall'americano Howard Quam e Toleman con i fidati Nick Cripps e Jack Cunningham, si ripresen-

ta a Viareggio con propositi ben più bellicosi, essendo impegnato nella conquista del Campionato Europeo del 1980.

Questo è avvalorato dal fatto che il team aveva vinto le prime due gare della stagione, in Spagna e a Porto Cervo. A contendergli la vittoria gli italiani; con Niccolai e il suo nuovo Picchiotti 38' Martini Racing, che si avvale dell'esperienza del meccanico americano Wayne Vickers, Alberto Smania con il suo CUV 38' con cui De Angelis aveva vinto la VBV dell'anno prima, e che si avvale del 'throttleman' Campione del Mondo 1978, il torrelaghese Alberto Diridoni del team viareggino Navalconsult del Comandante Petroni. Infine di due "vecchi" ma sempre validi Cigarette 36'; quello del ginecologo napoletano Tommaso De Simone, il Goldfinger, ex Black Tornado di Balestrieri e poi passato nelle mani di De Angelis con cui vinse le VBV del 1976 e 77. De Simone si avvale proprio dell'ex meccanico di De Angelis, Franco Esperto. Infine un neofita delle gare, il livornese Meschi che si è affidato all'esperienza del viareggino Giancarlo Antonini nella preparazione di un altro 36' che giaceva impolverato nel capannone della Nautica Salvatorino e con cui De Angelis vinse la VBV del 1974, l'Eraf, ora ribattezzato Alfred.

La gara, dopo l'abbandono di Niccolai per problemi meccanici, vede un entusiasmante duello prua contro prua fra Toleman e Smania durato per gran parte del percorso fino a poche miglia dall'arrivo, quando all'altezza dell'isola Gorgona nella barca del pilota veneziano scoppia un incendio causato dalla rottura di un iniettore che versa carburante sulle parti roventi degli scarichi. L'equipaggio si getta in mare prontamente mentre le fiamme divampano, poi spente dall'efficiente impianto di estinzione attivato da Diridoni, dalla ormai scarsa presenza di carburante nei serbatoi e grazie alla struttura in alluminio dello scafo che gli permette di non essere divorato dal fuoco come lo sarebbe se fosse stato in vetroresina o le-



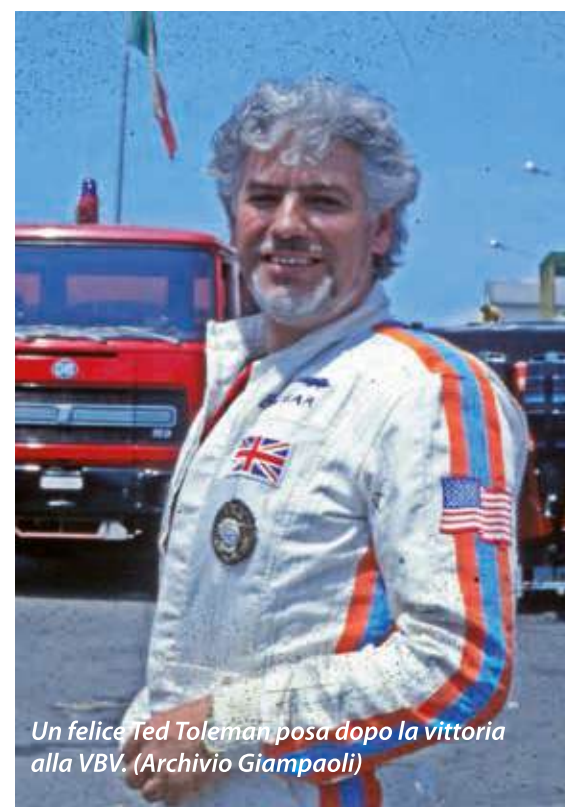
Queste due immagini, scattate dalla stessa posizione, ritraggono il duello fra Toleman e Smania al passaggio di ritorno alla Gorgona. La scia della barca inglese è visibile nella foto in cui è ritratto il CUV dell'italiano, pochi istanti prima che un incendio scaturito nel vano motori bloccherà drammaticamente la gara a Smania, per fortuna senza conseguenze per l'equipaggio. (Archivio Giampaoli)



Il Toleman Group rientra in porto dopo la vittoria nella VBV del 1980. (Archivio Bertini)



Viareggio-Bastia-Viareggio, del 1979 il catamarano di Ted Toleman si avvia alla partenza con un mare non certo ideale per quel tipo di scafo. Infatti sarà poi costretto al ritiro già nelle prime fasi della gara. (Foto Roberto Cecchini-Archivio Bertini)



Un felice Ted Toleman posa dopo la vittoria alla VBV. (Archivio Giampaoli)

gno. A questo punto Toleman ha via libera per vincere, lasciandosi dietro i due Cigarette 36' di De Simone staccato di 40 minuti e di Meschi a un ora e mezza.

Dopo Shead, che aveva vinto questa gara nel 1973, un altro inglese rompe l'egemonia italiana che durava da 7 anni.

Toleman vincerà poi il titolo europeo per la classe OP1 di quell'anno, ma non parteciperà più alla gara di Viareggio. Contenderà il Campionato del Mondo a Renato Della Valle, nel 1982, nelle acque di casa, nel Solent, ma sarà l'italiano a fregiarsi del titolo. Continuerà la sua rincorsa per diventare il primo inglese a fregiarsi del mondiale anche nel 1983, alla guida di diversi catamarani della Cougar, che nel frattempo ne aveva acquisito la proprietà, totalizzando 19 gare vinte nel quadriennio 1980-83, risultando il pilota inglese con più vittorie nella storia dell'offshore e quinto nella classifica mondiale di sempre, aggiungendo al titolo europeo del 1980, i titoli nazionali 1980-82 e 83, quello australiano del 1981 e un record mondiale di velocità su base misurata sul lago Windermere nel 1982 a 110,4 mph a bordo di un catamarano Cougar.



Pio Guido Zerbinati



Il Toleman Group attraccato al tradizionale posto assegnato a chi ha vinto la Viareggio-Bastia-Viareggio. (foto Roberto Cecchini – Archivio Bertini)



Uno dei catamarani che Ted Toleman ha guidato nel suo periodo di gare. Questo è un 39' in alluminio guidato nel 1981 e con cui fece registrare il record mondiale di velocità su base misurata. (Archivio Bertini)



CODECASADUE

SINCE 1825



**MOTOVEDETTA PER SOCCORSO OGNITEMPO
CLASSE 300
Ammiraglio G. Francese**

